

giacchè tutti gli sforzi, tutte le arti della persuasione e tutta la diplomazia non avrebbero potuto realizzarla. Questa persuasione imporsi a lui, quando considera la povertà della Polonia e la discordia, il furore e l'odio, esercitatisi in seguito all'affare delle lettere fra i membri della Dieta.¹ Il marchese di Vitry dovette lasciare Varsavia e si recò a Berlino. Egli, scrisse a Parigi, aveva tentato di tutto, corrispondentemente alle istruzioni del suo re, per preparare difficoltà alla Dieta e farla fallire. Egli aveva sperato di trovare per 1000 ducati uno, che ne procurasse il dissolvimento; ma per quanto danaro avesse offerto, non si era trovato nessuno per ciò. Il nunzio pontificio era stato uno dei suoi più fieri avversari ed era riuscito a pacificare il Gran Maresciallo di Lituania col re.² All'ultimo il Vitry aveva impiegato per la corruzione addirittura il suo servizio da tavola in argento.³ Ma stavolta egli era stato battuto dalla parte avversa anche su questo terreno. Per guadagnare voti i Francesi spesero soltanto 50.000 fiorini, gl'imperiali invece 66.000. Il Pallavicini aveva incoraggiato il Waldstein e lo Zierowski all'impiego di moneta sonante e vi aveva contribuito con i danari papali almeno per 14.700 fiorini. Lo Jablonowski, Gerolamo Lubomirski, entrato nel frattempo ai servizi imperiali,⁴ e i Sapieha di Lituania videro l'occasione e si fecero pagare da ambedue le parti, da Francesi e da Imperiali.⁵

Il 23 aprile giunse a Vienna la notizia della conclusione della lega. « La gioia generale è indescrivibile » annunciò il Buonvisi a Roma, con gran lode per il nunzio di Varsavia. Egli spedì subito un corriere a Venezia, per dar notizia al papa il più presto possibile del felice avvenimento.⁶ Innocenzo XI aveva accompagnato le trattative di Varsavia colle sue preghiere. Durante la Quaresima egli andò più volte dal Quirinale a S. Pietro alle stazioni. Per i venerdì di marzo egli indisse indulgenze e giubilei generali per ottenere la concordia tra i principi cristiani. Fu pre-

¹ Pallavicini a Cibo il 18 aprile 1683, *Acta Pol.* VI 87 s.; BOJANI III 660 s. Sulla disposizione d'animo del re di Polonia e del nunzio cfr. TRENTA II 180 e THEINER, *Monumenta* 245 s. Sulle condizioni finanziarie della Polonia cfr. i particolari molto interessanti del Pallavicini in BOJANI III 379-386 (una tassa appena sensibile sull'alcool darebbe 20 milioni di fiorini?) 383 s.

² Relazioni del 17 e 22 aprile 1683, in GÉRIN 120.

³ KLOPP 171, secondo la relazione del Contarini del 1° maggio 1683.

⁴ Cfr. l'imperatore Leopoldo al conte Schaffgotsch, in data 14 febbraio 1683, *Acta Pol.* VI 40-43.

⁵ THEIN 20, secondo i resoconti dello Zierowski negli *Acta Pol.* VI (ai numeri citati dal Thein è da aggiungere ancora il Nr. 12); relazione del Pallavicini del 10 febbraio 1683 (SAUER 168) e Nr. 58 in *Acta Pol.* VI; REDLICH 309, n. 1.

⁶ Lettera al Cibo del 24 aprile 1683, in BOJANI III 662; lettera del Buonvisi al Sobieski in TRENTA II 23 s.